

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati d'Italia da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Settembre

Secondo quello che scrivono da Vienna al *Cittadino*, nei circoli politici e governativi di quella città si aspettano grandi cose dal viaggio di Francesco Giuseppe in Gallizia; non solo verrebbero per esso appianate le difficoltà insorte recentemente, ma altresì sarebbe d'attendere un contrappeso sulle condizioni costituzionali nel centro della monarchia. Il progetto del viaggio imperiale non fu concepito dal ministero cisleitano; e pare anzi che in certe altre esso destasse una forte sorpresa. Allorché però il viaggio fu definitivamente fissato, i ministri cisleitani necessitarono di trarlo nella sfera dei loro circoli. Questi sono semplicissimi. Si crede il poter ridurre la dieta galiziana per riguardo alla visita imperiale, a redigere il progetto indirizzato nella forma più blanda, e in guisa che non presenti un carattere di assoluta opposizione allo statuto dell'impero, e possa essere raccomandata anche dai più scrupolosi ministri parlamentari all'accettazione dell'imperatore. All'atto della presentazione dell'indirizzo, si dichiarerebbe alla deputazione della dieta, che il governo è risoluto di procedere nella concessione alla Gallizia tutt'oltre quanto è possibile, ma che vi mette per condizione che le eventuali modificazioni delle leggi fondamentali debbano essere operate in via legale dalla camera del consiglio dell'impero. Dicesi che neppure la corona è disposta a decampare da codeste massime, e che ogni contraria opposizione è da respingersi assolutamente.

Un corrispondente viennese dell'*Independance belge* diceva testè che la neutralità assoluta sarà la politica dell'Austria nel caso d'una guerra. Su di ciò scrisse un corrispondente del *Bund* che la neutralità assoluta non sarebbe possibile e sostiene che il meglio per l'Austria sarebbe la politica della *mano libera*. Un foglio di Praga parlando di codesto, nota quanto poco si possa contare sopra una neutralità assoluta dell'Austria, se i giornali prussiani fanno le alte lagnanze perché l'Austria non solo non vuol impegnarsi colla Prussia, ma nemmeno promettere la neutralità. Il foglio di Praga è del parere che per una grande potenza l'assoluta neutralità sarebbe, in un conflitto di vaste dimensioni, veramente impossibile senza abbacare al suo rango e alla sua influenza politica; e conchiude perciò col dire che al momento opportuno l'Austria prenderà partito e spiegherà bandiera politica.

L'*Etendard* di Parigi aveva spacciata per positiva la notizia che lord Stanley dichiarò il suo intimo convincimento che guerra non è a temersi. Ora viene fuori la *Corr. Française* con una versione che distrugge completamente quella dell'*Etendard*. Essa dice che lord Stanley, parlando al marchese di Loustier, ha fatto capire che l'Inghilterra, nel caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia, non potrebbe assolutamente serbar neutralità. Il gabinetto francese sarebbe stato molto sgradevolmente impressionato da codesta dichiarazione, ed ora riporrebbe le sue speranze nella caduta dell'attuale gabinetto inglese, e nell'avvenimento al potere di Gladstone, il quale adotterebbe per immutabile principio di politica il non-intervento nei conflitti continentali. Crediamo che il gabinetto francese se così la pensa, abbracci una strana illusione.

In Inghilterra le preoccupazioni del pubblico sono tutte per le prossime elezioni politiche. Ciascuno si domanda con ansietà quale ne sarà il risultato. Il *Morning Post*, esaminando il pro ed il contro, non esita a concludere che esse riusciranno favorevoli al partito liberale. Il *Morning Post* prevede che lo sceriffo, in alcuni collegi, darà luogo a sorprese ed a colpi di azzardo; non pertanto crede indubitabile fin d'ora che dalle urne uscirà una compatta maggioranza avversa al ministero. Esso calcola che codesta maggioranza ascenderà dai 50 ai 40 membri. E così conchiude: «I giorni del G. b. netto Disraeli sono contati; la vittoria del partito liberale è assicurata».

Una delle regioni principali che in Francia fanno eco con compiacenza le voci di guerra, è l'idea che tutti si fanno delle difficoltà interne contro le quali dovrà lottare il governo. È inutile a questo proposito il dire che regnano idee assai esagerate, ma bisogna però constatare che esse sono quasi generali, e questo basta per dar loro un certo valore. Così, per esempio, l'elezione del Varo è attesa come un avvenimento. Non abbiamo alcun dato per prevederne il risultato, e crediamo che nessun altro si trovi in condizione diversa, purché il suffragio universale è fecondo di sorprese. Tuttavia osserviamo che la democrazia avanzata non vuole transazioni cogli orleanisti; evidentemente ha torto, ma è si grande il numero delle persone che dividono quest'opinione, che è inutile combatterla perché sarebbe tempo e finto sprecato. L'elezione del Varo darà a questo riguardo un criterio assai giusto, essendovi in

questo dipartimento moltissimi democratici avanzati. Si vedrà così quale sia la forza dell'unione liberale, che è l'avversaria diretta e seria del governo. Nell'Alger e nella Mosella non vi può essere vera lotta, perché l'opposizione non ha potuto presentarsi un candidato serio.

Il memorandum diretto dai bulgari ai rappresentanti le grandi potenze europee presso la Corte di Costantinopoli, in cui si dichiara di voler sostenere fino all'ultimo sangue la propria indipendenza contro la Turchia, merita seri riflessi. Già non dai primi di questo mese, secondo fedeli relazioni da B. grado, gli insorgenti raggiungevano il numero di 3900, numero che di giorno in giorno v'è più va crescendo, perché continuamente schiere di gioventù bulgara si dirigono verso il Balkan, e la stessa apatia delle popolazioni campesche, che fin adesso non presero veruna parte al movimento, ora sparisce per l'atroce procedere di Muhat Bascia, il quale fa tagliar la testa, senza alcuna forma di processo, a tutti quegli insorti che gli possono capitare fra le mani. Onde conoscere maggiormente lo stato di esasperazione di quel paese riportiamo qui appresso il programma che il governo nazionale bulgaro ha indirizzato alla nazione:

«Fratelli! I mali che noi sopportiamo sotto il giogo dell'Impero turco sono sempre più intollerabili. La Porta invece di migliorare la nostra condizione non fa che renderla ogni giorno peggiore. Non c'è più altro mezzo di salvezza che di acquistarci colle armi i nostri diritti e la nostra libertà. Noi vi diamo l'esempio e ci armiamo i primi. Unitevi a noi, e diventerete degni seguaci di Boris, Simeone e Kruma. Fino a tanto che vi tenete le mani alla cintola e tranquillamente state seduti, non vi sarà salvezza per voi. La sola vostra forza può soccorrevi e non altro. Il momento dell'azione è venuto; marciammo un popolo degno della nostra libertà. Rispetteremo la vita, l'onore, i beni di tutti senza distinzione di nazionalità e di religione. Fino a che i turchi non si muoveranno non sarà toccato un capello delle loro teste. La nostra intenzione è di abolire gli abusi e di ristabilire i nostri diritti nazionali. Raccoglietevi tutti sotto la bandiera che porta scritto: Libertà o morte.»

Questo manifesto è stato diramato fra le popolazioni e non ha mancato di produrre il suo effetto. Gli stessi giornali turchi sono costretti a confessare che ogni circolo ha mandato il suo contingente ai rivoluzionari.

RADUNANZA DELLA SOCIETÀ AGRARIA IN SACILE

Sacile, 14 settembre

Jeri Sacile godeva nella sua maggiore Piazza dello spettacolo della tombola che si teneva ad oggetto di beneficenza. Molti vi erano accorsi anche dal contado, per cui la radunanza di Piazza fu numerosa e brillante. A sera poi la illuminazione, con fuochi di Bengala che comparivano ora qua, ora là, dava un bell'aspetto al paese ed illuminava i bei visi delle signore Sacilensi. L'illuminazione ed i bei fuochi artificiali si ripetevano anche stasera. Disgraziatamente la giornata fu piovosa e disturbò la fiera, che era una bella esposizione da sola con tutto questo.

In questa regione del Friuli non si alleva molto bestiame, ma lo si compera in gran parte sui mercati di Codroipo, Udine e Palma, e sopra i suoi medesimi, donde viene da quei paesi e d'oltre Isonzo ed Oltralpe. Difatti si vedono su questi mercati diversi tipi. La roba poi è veramente scelta. Dopo che gli animali hanno servito al lavoro, qui s'ingrassano, ed una parte si consuma a Venezia, mentre una parte si è cominciato a trafficare colla Toscana.

Saremmo propriamente al caso della divisione del lavoro nella produzione animale che s'usa nell'Inghilterra. Ci sono paesi, i quali allevano i bestiami, i quali lavorano in un'altra regione, in un'altra s'ingrassano e passano poi a consumarsi nei maggiori centri.

La sponda sinistra del Tagliamento alleva i proprii ed ingrassa anche in parte; la destra, nei centri di San Vito, Pordenone e Sacile alleva di meno ed ingrasserebbe di più, se ci fosse l'irrigazione del Ledra e Tagliamento

sulla sinistra, e poscia quella delle Zelline sulla destra ben più bisognosa di noi di acqua, stante l'aridità di quella vastissima landa, dove il terreno coltivato non appare qua e colà che come un'oasi nel deserto. La nostra regione arida ha almeno il gelso e l'erba medica che suppliscono; ma in questa sovrastante a Casarsa, Pordenone e Sacile, e sottostante a Maniago, Montereale, Aviano c'è proprio nulla. Che se si facesse questo lavoro gemello del Ledra, i primi a guadagnarne assai sarebbero gli accennati paesi, ai cui mercati affluirebbero i nuovi produttori, dando loro la forza di migliorare al basso; giacché anche da questa parte il y a beaucoup de chemin a faire.

Certo che se si avesse ad Udine un fiume come questo bellissimo Livenza, difficilmente tanta forza rimarrebbe inoperosa per l'industria. Da Polcenigo a qui, e più sotto ancora fino a Portobuffolè, ci sono cadute d'acqua potenti, cui la nostra Associazione farà bene di avvertire ad un pubblico anche lontano per attirare gli industriali a questa volta. Taluno ci venne a più riprese; ma poscia i progetti furono abbandonati. Conviene che tali ricchezze si mettano in vista, affinché attirino l'attenzione altrui; e ciò non sarà possibile, fino a tanto che prevalga la massima assurda, che è quella dei ciechi egoisti, piuttosto che quella degli illuminati economisti dell'ognuno per sé, che in pratica si traduce nessuno per qualcuno e nemmeno per sé.

Gli stranieri non si persuaderanno, che il paese offre molti elementi all'industria, e non porteranno quindi capitali, macchine ed abilità ad arricchirci, se noi non mostriamo almeno di saper approfittare in qualche misura delle nostre naturali ricchezze. Finché vedranno che noi lasciamo scorrere inutilmente al mare le acque dei nostri fiumi, e che anzi ci disputiamo, non già per fare, o per fare meglio ed a gara, ma per non fare, avranno una povera idea dei nostri paesi e non crederanno opportuno di arrecare ad essi la loro industria e di arrischiare i loro capitali. Allorché vedranno che il Friuli è una provincia, dove hanno saputo affrettarsi a sfruttare la libertà ed unirsi almeno per studiare i loro vantaggi economici, e che noi, tutti uniti, facciamo il quadro delle nostre ricchezze naturali e prepariamo gli elementi per l'industria altrui e nostra, ci saranno di quelli che verranno a giovare alla nostra povertà d'istruzione e scarsezza di mezzi. Ma, ripeto, tutto ciò non si consegue colla massima dei pusilli, i quali non vedono i loro vantaggi in ciò che trascende i confini del proprio villaggio.

Noi speriamo però in quella gioventù che ora si educa nel nostro Istituto Tecnico; e siamo lieti di avere fino dal luglio ed agosto 1866 instato presso al Governo italiano e nella stampa perché si fondi. Allorché questi giovani educati a maggiore larghezza di vedute saranno entrati nelle amministrazioni, nel luogo di quelli che si educarono sotto la ferula del dominio straniero, e non impararono altro che obbedire, qualcosa si farà. Ci duole solo, che esista un proverbio: Aspetta cavallo, che l'erba cresca. Ma ci ricordiamo di quel grande uomo che era Mosè, che non poté educare a libertà i nati nella servitù d'Egitto e da lui liberati, e dovette formare una nuova generazione nel deserto. Non si entrò nella terra promessa, prima che gli schiavi non fossero morti. Speriamo che ora si cammini più presto che non ai tempi di Mosè, e che non avendo come questi la verga magica per far sprizzare l'acqua dal macigno, sappiano pure approfittare della scienza per condurre le acque visibili sui nostri deserti e fecondarli. Del resto tutto il

mondo è paese; ed anche sulla riva destra del Piave in fatto di acque si è parlato molto e fatto poco.

Con tutto questo una vita novella si va espandendo nei diversi paesi. Sento di belle cose dal Bellunese, dove si va estendendo la fognatura. Vedo qui il sig. Bisanotti, agente del Co. G. B. Giustinian, ottimo patriotta e provatissimo nell'esilio, il quale ha ridotto a buona coltura nei pressi di Ceggia 300 campi di sterili paludi, dove non crescevano che canne palustri, e vi trae abbondantissimo granturco ed il riso, sicché calcola che in tre anni o poco più sarà restituito il capitale speso nella riduzione; e dopo resterà pretto guadagno! I signori Reali fanno prosciugamenti nei pressi di Altino, ed altri altrove. Ma ci vorranno dei consorzi molto comprensivi tra Sile e Piave, tra Piave e Livenza, fra Livenza e Tagliamento, fra questo ed Isonzo e fiumi intermedi. Bisognerebbe che il Consorzio provinciale che avrà ingegneri proprii, faccia studiare tutto questo onde illuminare l'interesse privato e preparare l'associazione per l'utile comune. Ma è molto da sperare, quando la reazione penetra nei Consigli e cerca di tirare indietro il paese? Credete che certi elementi buoni per un *Reichsrath*, lo sieno anche per i nostri Consigli provinciali?

Preparatevi a fare guerra alla reazione, ed a supplire colla stampa a ciò che manca nei Consigli, e ad aiutare i buoni elementi di questi. Certe cose bisogna trattarle sotto a tutti gli aspetti; e quando avrete annoiato i vostri lettori, vorrà dire che finalmente vi hanno compreso, e non c'è più bisogno d'insistere tanto. Lasciate pure che dicano certuni, che paiono sentirsi superiori alla opinione pubblica. Anzi costoro la temono più di tutti (ed hanno ragione di temerla) e s'impermaliscono d'ogni parola che li tocchi, e non vorrebbero né la discussione, né il sindacato della pubblica opinione. Ma se hanno da fare gli uomini pubblici, bisogna che anche a questo vi si avvezzino. Bisogna che sieno sempre pronti a rendere ragione di quello che fanno ed anche non fanno, perché non sanno e non vogliono fare.

La lingua va dove il dente duole — dice il proverbio. Ed il Galvani che sa educare vacche svizzere e vitelli alla Guyot, ma non capisce punto in che deve consistere la restaurazione economica del Friuli, deve tollerare che sopra certe cose io ci torni di frequente, fino a tanto che una vera pubblica opinione vi esista. Egli non lo crederà, ma è così; il mio amor proprio non è punto offeso dal suo voto; ma piuttosto dall'aver dagli eletti del Friuli la prova che io ho per tanti anni promesso troppo all'Italia per il mio paese. Di ciò ne sono realmente mortificato, come uno al quale il suo nuovo raccomandato non faccia onore, o come un altro, che abbia lavato... con quello che segue in un proverbio, che ridotto a lezione più presentabile, potrebbe tradursi: Ho parlato a un sordo — Ho parlato d'interessi provinciali a chi non capisce punto.

Dice il Galvani, se non erro, che io mi sentii come un atleta atterrato: ma come potrei io essere atterrato, se finora non vi sono stati altri combattimenti, se non di quelli che vennero col loro voto in tasca? Crede egli che si possa sentirsi atterrati da quel faceto consigliere Milanese, il quale motiva il suo voto col voto contrario del *Giornale di Udine*, o dall'ingenuo consigliere Caffo, che dopo sottoscritto l'ordine del giorno Galvani (che dovrà tollerare d'essere chiamato capofila, se non vuole essere capitano) e votato cogli altri, crederà che del Ledra fosse ancora da occuparsi? Se io volessi usare il linguaggio del sig. Galvani, che non è il più proprio

per un candidato al Parlamento, direi come lui, che dicendo questo egli non è né sincero, né convinto. La lotta vi sarà di certo; ma non vi fu. Prima d'ora ho parlato solo Appena adesso è entrato in lizza il consigliere Galvani. Sentiremo le sue ragioni, che non saranno, speriamo, quelle delle imboscate, né quelle dei salami di Sacile. E da sapere che quando ieri il conte Porcia notava il fatto, che la più estesa coltivazione dei frutti nelle campagne fece in molti luoghi meno infesto il dente dei contadini alle uve, il Galvani contro questo fatto disse che questo è un dar da mangiare il salame per salvare il presciutto. Il conte Porcia tacque, vedendo che non c'era punto da lottare contro un atleta, il quale aveva per le mani un così sodo argomento com'è quello dei salami.

Resta però il fatto, come avvertono molti, che in questa regione venne anche dai contadini estesa la coltivazione dei frutti, e che i fichi, le pesche, le susine, le mele entrano ormai per qualcosa a far parte del mantenimento dei villici, i quali ne serberanno anche per l'inverno. Non saranno nutrienti come i salami del sig. Galvani, ma pare saranno qualcosa meglio che nulla. Ho veduto di questi contadini, i quali con molta soddisfazione si fermarono davanti alle raccolte di frutti dello Stabilimento agro-ortico del Padovani ed all'uva del sig. Chiozza. Di tali cose, disse taluno di essi non ve ne sono mai viste; e s'interessavano ad esse, come agli animali ed agli strumenti agrari. Perciò io spero che, se certe cose non le capiscono alcuni dei nostri rappresentanti, che rappresentano il secolo passato, le capiranno tra non molto i contadini, che sono meno ignoranti di quello che da taluno si vorrebbero.

A proposito delle uve del Chiozza, veramente meravigliose, mi si dice che egli ha già ridotto a vigneti simili a quelli che ci danno così splendide mostre di sé, quindici ettari di terreno. I suoi vigneti hanno l'età dai sei anni ad uno. Taluno osserva ch'egli ci spende; ma altri nota ch'egli e vi guadagna e vi guadagnerà. In ogni caso colle sue innovazioni avrà servito ad istruire gli altri. Quando qualcheduno ha danari, bisogna che faccia gli esperimenti per sé e per gli altri. Ora il Friuli è, per così dire, massimamente per le uve, un vasto campo di sperimenti, i quali vanno moltiplicati, annotati, e studiati e comparati e fatti conoscere.

La Radunanza oggi approvò il primo progetto formulato dalla Presidenza circa alla Società enologica. Approvò cioè che si aprissero sottoscrizioni di azioni di 100 lire l'una, pagabili in quattro rate annuali, cioè in quattro anni e che sottoscritte che sieno 500 azioni, i sottoscrittori si uniscano col titolo di socii promotori, compilino lo Statuto, lo pubblichino, continuino le sottoscrizioni, per venire poscia alla costituzione della Società. Si cominciò subito a fare delle sottoscrizioni, ed è da sperare, che noi delle due sponde del Tagliamento non saremo in questo da meno delle provincie di Treviso e di Gorizia.

Oggi la Radunanza prese un'altra risoluzione, della quale come della Società enologica, avrò a parlarvi più tardi.

Avendo il socio Zuccheri riproposto il tema dell'imboscamento delle sponde dei torrenti, a difesa il Valussi ampliò il tema, mostrando che la questione di restringere il letto ai torrenti che fecero di un vasto tratto del nostro territorio una sterile landa è ormai matura, ma che per tentare di scioglierla ed intanto cominciare a studiarla seriamente bisogna considerare tutto il sistema idrografico della nostra naturale provincia, dalla cima dei monti al mare, e che bisognava sommare tutte le spese, tutte le forze, tutti gli interessi, tutti i profitti, per ottenere qualche risultato. Il Consorzio provinciale volere o no, lo ha fatto la natura.

Queste idee vennero sostenute dal conte Porcia, il quale mostrò che i torrenti s'imbrigliano nelle montagne, non quando sono discesi al piano, e poscia con ampi e dotti sviluppi tecnici dall'ingegnere Locatelli, il quale adusse in copia anche gli esempi di quello che si fa in Tirolo, in Francia ed altrove, dall'ingegnere Portis, che mostrò la sterilità della azione isolata.

Confortato da così validi ed unanimi appoggi il socio Valussi ripigliò e sviluppò il tema, e formulò abbozzandola, e riservandosi di svolgerla, una risoluzione dell'Assemblea, che venne generalmente accettata. L'abbozzo

di questa risoluzione, fatta in principio, è il seguente:

« La Radunanza fa voto, che la Presidenza metta allo studio, o per concorso, o altrimenti, un piano generale di ordinamento delle acque del Friuli, cominciando dalle valli superiori dei monti fino allo sbocco di esse al mare, combinando imbrigliamenti, imboscamenti ed irrigazione montana e colmate di monte in alto, derivazione di acque per irrigazione e colmata e per l'industria in piano e restringimento del letto dei torrenti nella parte superiore di esso, e bonificazione dei paludi e dei bassi fondi e terreni salati con colmate nell'interiore fin verso marina combinando una formula economica generale di partecipazione alle spese ed agli utili dei privati, Comuni, Consorzi di privati e di Comuni, Consorzio della Provincia e Stato.

« Questo studio, si promuova anche nelle viste di pratica applicazione, se non altro per una delle nostre grandi valli e valli secondarie relative. »

È intendimento del Valussi, che prima si provochi e si promuova dalla Società agraria questo studio preliminare di economia generale, il quale ottenuto una volta, e bene sviluppato, si debba presentare alla Rappresentanza della Provincia, che si valga del suo Ufficio tecnico per iniziare almeno gli studi ulteriori e positivi. Ei mostrò che prima di venire alla esecuzione anche parziale ci vorrà molto tempo, e che per questo non bisogna perdersi a fare degli studi e che questi studi generali sono necessari per dare una base a tutti i particolari.

Come ognuno vede, la questione del Ledra non diventa qui che un episodio, trattandosi invece della restaurazione economica del Friuli mediante le sue acque, che ora lo inestetizzano. Se non si ottenesse dalla Società agraria altro che di allargare i cervelli ai nostri comproprietari, vi sarebbe tanto di guadagnato. Ecco un campo sul quale invitiamo il Consigliere Galvani a lottare prima di credere di averci atterrati.

Amministrazione Postale

Parecchie volte ci accingemmo a dimostrare come l'attuale ruolo organico del personale non sia conveniente ai bisogni dell'Amministrazione, né proficuo, sebbene pregiudizievole e talvolta riesca d'incanto allo stesso meccanismo organico del servizio. Ma la nostra voce sgraziatamente si perdettero nelle solitudini interminabili del deserto, anziché salire alle superne regioni, ove avrebbe dovuto avere un eco benigno.

Con tutto ciò non rimanemmo sfiduciati, e raccogliendo quanto più abbiamo di voce e quanto le nostre forze ci comportano, gridiamo e grideremo fino a quando saremo ascoltati.

L'ordinamento postale del 1865 che stabilisce la divisione delle due categorie fu dannoso e funesto, perché a torto ponendo nell'oblivione quella classe d'impiegati che maggiormente poteva recar giovamento agli interessi dell'Amministrazione, perché provetti e forniti di cognizioni pratiche, favorì altra classe d'intrusi, di raccoglitori che, digiuni affatto d'ogni nozione amministrativa, allagò qual onda irruente i nostri uffici postali. E ciò non bastando, questi aiutanti si favorirono col l'acquisto del quinto dello stipendio ogni cinque anni, slogandoli in posti che dagli impiegati esperti venivano resi vacanti. Il concetto economico che determinò questa divisione di carriera fu male inteso, né opportunamente studiato, poiché volendo mirare allo scopo della riduzione degli impiegati accettati al tempo delle annessioni, si prescisse il numero nella classe superiore, ma a quella degli aiutanti si lasciò addio di nominarne quanti si vogliono.

È mestieri il confessare che al tempo delle annessioni la prescelta del personale non si tenne tanto a calcolo, poiché era sufficiente che qualcuno militasse d'aver cooperato per l'indipendenza del proprio paese, e si battezzasse per figlio della rivoluzione, che i battenti degli uffici facilmente s'aprivano, ed accoglievano gente profana e non iniziata nei primi rudimenti amministrativi. — E ciò è verissimo: jeri gridatori clamorosi sulle pubbliche piazze, agitatori, che so io, oggi cresimati del sacro epiteto di martiri della patria, e domani titolari d'ufficio d'una Amministrazione di cui non conoscevano l'obbiettivo. Lo comprendiamo: fu una conseguenza inevitabile, politica, logica se lo vogliamo, era un tributo di gratitudine, un premio che si voleva impartire, ma siffatte ricompense, tali premj dovevano essere conferiti a coloro che degnamente meritavano di occupare quei posti.

E dunque: limitiamo in numero ristretto la classe degli aiutanti, sottoponendoli a rigorosi esami, ma facciamo giustizia agli impiegati di prima categoria condannati da tanti anni ad un grado senza la ferma speranza d'avanzamento. Il funzionario pubblico non vive soltanto di pane, ma anche d'amor proprio. Se all'impiegato intelligente, consciencioso del proprio

dovere ed operoso gli togliete il sogno dorato dell'avanzamento collato sotto una tonda aurea, quest'impiegato lo perderete allo zelo ed all'operosità, ma se lo promovete, o lo favorite in modo che abbia fede nell'avvenire, vedrete che questi senza alcun sprone si darà a tutt'anima all'adempimento dei propri doveri e diverrà un buon funzionario.

Noi scorgiamo infuso come gli impiegati postali del Veneto, unificati nei ruoli organici al principio dell'anno decorso colle altre provincie del Regno, vivano nel mistero ignorando quale posto occupano nella gerarchia postale, perché un denarissimo velo si para loro innanzi e tutto tiene occulto. E perché ciò? Non costituiscono anch'essi una famiglia sola? Si squarci questo velo, la luce risplenderà là dove le tenebre sono fitte, ove si celano il favoritismo ed il nepotismo, e si farà un'opera giusta e meritevole.

X.

ITALIA

Firenze. È incominciato il trasferimento della direzione generale del debito pubblico da Torino a Firenze. Pel mese di ottobre gli uffici saranno in pieno assetto e in grado di funzionare.

— **L'Opinione** ha il seguente dispaccio particolare da Dumodossola:

È stata fatta al Consiglio Provinciale la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Osola della nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo fra i cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e da' discorsi de' suoi rappresentanti e da atti governativi. I più grandi interessi che si rannodano a questa linea, la più breve tra Parigi e Milano, inducono a credere che la traversata del Sempione presto cesserà di essere un semplice desiderio per entrare nel dominio de' fatti compiuti.

ESTERO

Austria. Un giornale di Vienna mettendo in ridicolo la serietà delle assicurazioni di pace della Francia nel suo articolo intitolato i tre trattati, si rallegra con quel periodico ufficiale perché fra le altre condizioni al mantenimento della pace, pone la rinuncia degli italiani a Roma: ciò che vuol dire — conchiude quel periodico — che avremo la guerra in permanenza.

Si capisce che anche a Vienna si sa che Roma dev'essere degli italiani senza che l'Europa abbia per ciò a correr pericolo d'andare in fiamme.

Francia. Si assicura che il ministro della guerra in Francia s'occupi a stabilire un campo permanente in cui sarebbero esercitate nelle manovre le guardie mobili e la riserva, unite in un contingente della armata attiva.

— Riassumiamo al solito dall'*International* le sue così dette informazioni.

Secondo esso, nessuno prende sul serio il disarmo parziale annunziato dalla Prussia, mentre si sa che essa chiama nuovi contingenti e si prepara di fatto alla lotta.

In occasione del ricevimento ufficiale del conte e della contessa di Girgenti, ci erano anche i ministri d'Italia e di Portogallo, i quali avevano un contegno imbarazzato (sic).

Il Governo italiano, sotto l'influenza della Prussia, avrebbe indirizzato al Gabinetto di Parigi la domanda formale di sgombrar Roma.

— Il corrispondente parigino del *Times*, il quale non è della classe degli allarmisti, assicura che sembra fondata l'asserzione dei giornali francesi di provincia, secondo la quale i dintorni della fortezza sui confini orientali devono essere senza misericordia razati. Esse vengono inoltre munite del così detto armamento di sùret (250 pezzi di posizione). Il corrispondente termina le sue comunicazioni osservando, che alla presenza di simili preparativi, non è da meravigliarsi che acquisti credito l'opinione che è imminente una guerra, e si persista a parlare di una guerra d'inverno, predilezione del maresciallo Niel.

Prussia. Da una corrispondenza di Berlino del *Times*, togliamo quanto segue:

Lo Czar è aspettato a Darmstadt presso suo cognato, dove si sono adottate precauzioni straordinarie per proteggerlo dal piccolo d'una palla politica. Simili disposizioni si stanno adottando a Varsavia dove lo Czar si recherà ritornando a Pietroburgo.

Come preliminare, gli abitanti della capitale polacca non si potranno far vedere nelle vie sonochè uno ad uno.

Sono proibiti i capelli rotondi per gli uomini e i veli neri per le signore; la barba dev'essere tagliata rigorosamente secondo il modello governativo; non sarà permesso alle carrozze di passare per le vie in certe ore. Inoltre le facciate delle case devono essere imbiancate di nuovo e di notte devono esservi lampade alle finestre per agnificare illuminazioni spontanee, ecc. ecc.

Germania. La *Gazzetta* di Slesia ha un lungo articolo in cui dichiara la guerra inevitabile, esamina quali alleanze sono possibili fra le

potenze e conchiude che Napoleone non può fare assegnamento sull'alleanza di nessuno Stato tra la Spagna. E co la conclusione dell'articolo in cui parla anche dell'Italia e vuol far credere, contro ogni verità, che il Re Vittorio Emanuele non sia d'accordo col partito nazionale:

« Sopra qualunque terreno, tranne la Spagna, nella quale il partito clericale alla Corte di Parigi ripone tutte le sue speranze, gli sforzi di Napoleone III saranno perduti; e tanto più avranno infelice successo, quanto più la volontà nazionale della Germania si manifesterà risoluta ed energica. In Italia tutte le speranze francesi si limitano alla persona del Re, e ad un partito che diviene ogni giorno più debole.

« Il partito nazionale italiano si è schierato dalla parte della Germania del Nord, e lo rimarrà fedele finché troverà in essa energia e forza di azione. Al di fuori di questo grande partito Vittorio Emanuele è impotente: la sua sovranità è compromessa » (2).

— La cancelleria della Confederazione del Nord ha deciso di aumentare le fabbriche di polvere e di armi. Le fortificazioni di Rastadt, dichiarate urgenti dal generale de Moltke, saranno accresciute a spese del Governo prussiano. Tra i lavori, di cui è parola, è compresa la costruzione d'un campo trincerato per circa 40,000 uomini.

— L'Agenzia Havas calcola a 80,000 uomini la diminuzione portata dall'esercito federale dalle recenti misure e a quattro milioni di talleri l'economia che ne risulta.

Turchia. A Costantinopoli, d'ora l'*Epique*, non è soltanto la questione bulgara, ma quella pure del Montenegro che preoccupa il Governo. In questo momento esso studia i mezzi di conciliare i desiderii del principe Nicola colle intenzioni della Porta. Il Montenegro otterrebbe confini più estesi coll'annettere al suo territorio i due distretti di Scharaz e di Pava.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

Ordine del giorno per la seduta del Consiglio Provinciale che avrà luogo nel giorno di Domenica 20 corrente alle ore 12 merid.

Oggetti

1. Nomina di un membro supplente della Deputazione Provinciale.
2. Nomina di un Deputato Provinciale in sostituzione del rinunciatario co. Lucio Sigismondo Della Torre.
3. Rinuncia del sig. Rizzolati alla carica di Consigliere Provinciale.
4. Sanatoria al sussidio di L. 1000, corrisposto in via d'urgenza agli incendiati di Cappelletichia.
5. Bilancio per l'anno 1869.
6. Domanda di Sircioletti, Gov. Butta di Spilimbergo per rifusione di L. 68.30 dipendenti da dazio e trasporto macchine da Parigi nel 1867.
7. Proposta Faccini sui crediti dei Comuni per requisizioni militari fatte dagli Austriaci nel 1866.
8. Sistemazione delle Strade Provinciali.
9. Sistemazione del Servizio Veterinario.
10. Proposta di aumento di spese necessarie pel Collegio Uccellis.
11. Rinuncia dei Sigg. Fabr's Nob. Dott. Nicolò Milanese dott. Giuseppe, Fabr's Dott. Giov. Butta, all'incarico di Deputati Provinciali, e del sig. Rizzolati Nicolò a Deputato Supplente, e loro sostituzione.
12. Proposta di associare la Provincia di Udine alle altre della Venezia per il mantenimento dell'istituto dei ciechi in Padova.
12. Concorso nella spesa per la R. Scuola di Commercio in Venezia.
14. Concorso nella spesa per il mantenimento di alcuni nell'Istituto Forestale da attivarsi in Vallombrosa.
15. Assunzione del quoto di spesa per lavori nei Manicomj di S. Clemente, e S. Servilio (L. 25512.67).
16. Iniziativa del Consigliere Galvani presentata alla Presidenza del Consiglio Provinciale nel giorno 9 corrente sopra l'introduzione dello studio del Galateo nelle scuole maschili e femminili; sulla Guardia Nazionale; sulla istituzione dei Gruppi; sulla abolizione delle feste interdomiciliare; e sull'abolizione del quartese e delle decime chiesastiche.

Il sig. cav. Martina, Deputato Provinciale, ci manda per la stampa quanto segue:

Onorevole Redazione del *Giornale di Udine*

La rettifica pubblicata dal Martina nel Num. 218 del di lei Giornale ha confermata la supposta contraddizione dei due protocolli 7 Luglio e 6 Settembre s. c. letti in Consiglio Provinciale dal Deputato Fabr's.

Oggi lo stesso Martina in risposta a quanto trovai inserito nel Num. 219 del di lei Giornale, ha la compiacenza d'indicare che l'atto della Deputazione portante il N. 533 ha la data 21. Aprile 1868; e che a quell'epoca nel Martina sussisteva, come sussiste tuttora, il parere di concorrere come Provincia al sussidio dei Comuni che trarrebbero beneficio dall'irrigazione del Ledra, sia con una somma determinata, sia col cooperare quale Provincia ad ottenere il mutuo della Cassa di Risparmio, taluoppi che si aveva lusinga di conseguire un concorso nella spesa per parte dello Stato per lo meno di un milione.

La Cassa di Risparmio col riscontro 4 Maggio p.p. N. 2009 alla domanda del mutuo fece molte ricerche sui mezzi, e sul modo con cui intendeva di far eseguire il lavoro, e se per ciò si avesse determinato di costituire in consorzio i Comuni interessati, oppure se la Provincia come tale assumesse la impresa.

Non essendo mai stato deciso in proposito, ed avendo la stessa Cassa di Risparmio con la successiva Nota 27 Maggio a. c. N. 2368 dichiarato che in ogni caso essa non avrebbe potuto dare la intera somma richiesta, le trattative del mutuo rimasero sospese.

Chiude il Martedì col dire che altravolta indicò che tutti gli atti riguardanti il Ledra saranno pubblicati, o la invita a riferire ciò all'ingegnere N. ... soggiungendo che sarebbe stato suo desiderio che si presentasse a visiera alzata in prova di veracità come suole fare il firmato.

MARTINA.

A differenza del Consigliere Galvani che vuole inserire a termini di Legge nel Giornale di Udine quanto gli gubba di dire al Pubblico, il Consigliere e Deputato Provinciale cav. dott. Martina si accontenta di chiedere, con particolare modestia, l'inserimento della sua esposta rettilica o dichiarazione, promettendo di pagarla un tanto per linea a tariffa. Ecco dunque che abbiamo annuito al desiderio del firmato Martina.

Se non che gli diciamo chiaro (daccò nella questione del Ledra siamo entrati anche noi come parte attiva) che non gli meniamo buone quelle cui egli creda ragioni, e cui il firmato Martina ha la compiacenza (tante grazie!) di regalarci con citazioni di date e conferenze d'ufficio. Ma, ammirando nel firmato Martina l'interdezza del voler avere ragione ad ogni costo, gli diciamo soltanto che per oggi non crediamo opportuno di rispondergli, come dicesi dai burocrati, in merito, e che il Giornale di Udine darà un'ampia risposta al firmato Martina e a quanti altri la pensassero come lui, quando si avranno sotto l'occhio stampati tutti i documenti relativi all'affare del Ledra.

Oneri dei Legati pii autonomi soppressi. Ci affrettiamo a pubblicare un'importante disposizione del Ministero delle finanze, relativa ai pesi dei Legati pii autonomi, che in forza della legge di liquidazione furono soppressi. Eccola quale è espressa nella circolare N. 26,493 2498:

Il Ministero delle finanze osserva:

Che ordinando la soppressione dei Legati pii, la legge intendeva sopprimere l'ente morale, e non già i pesi dei quali esso ente veniva gravato dal suo fondatore.

Una diversa interpretazione condurrebbe all'erronea conseguenza di dover sostenere che lo Stato ebbe in animo di violare la volontà dei fondatori, e di appropriarsi la loro sostanza.

Sta invece che, nell'interesse economico del paese, la legge non intendesse che a svincolare i beni della mano morta, senza cessare per questo di rispettare la volontà dei fondatori e l'uso che avevano assegnato alle loro sostanze.

E questo proposito della soppressione è fatto incontestabile dagli art. 11, 12, 28 e 30 della legge 7 luglio 1866, non che dall'art. 5 della successiva legge 15 agosto 1867.

Né si può essere tratti ad altra sentenza dalla fatta considerazione che in molti casi, lasciando sussistere i pesi, e i padroni non potranno giovare del disposto dall'art. 5 della legge 15 agosto 1867; perocché la legge piuttosto che preoccuparsi dell'interesse speciale dei padroni, aveva, ed ha obbligo di tener conto dei danni di giustizia, e dello stretto debito di mantenere in osservanza le disposizioni dei testatori. Ai padroni, che per il mantenimento dei pesi non tocca di approfittare del precitato art. 5, la legge non fa obbligo di avvalersene. Vi rinunziano, e l'Amministrazione del Fondo per il culto si farà a soddisfare ai pesi inerenti ai Legati pii, e senza dei quali il Legato non sarebbe fatto.

La navigazione aerea. Impareremo mai a volare? Un giornalista ruteno dice di poterci mettere in via di farlo. Il signor Giuseppe Liechik, editore ruteno di non piccola reputazione tra i suoi compatriotti, i cui scritti hanno assai danneggiato la causa polacca in Gallizia, in una lettera al Lombard Slove sostiene che egli ha sciolto il problema della navigazione aerea. La forza motrice adoperata da lui è il vapore: egli calcola a 80 miglia per ora la velocità, che si può raggiungere col suo apparecchio. Gli sono già accordati patenti in Inghilterra, Austria ed Ungheria, e promette di manifestare subito la sua invenzione; la quale, se noi dobbiamo credergli, è già passata attraverso la prova dell'esperimento. (Times).

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 Settembre

(K) Anche oggi si continua a parlare di rimpasto di ministri, con quale fondamento non so. Si dice, ad esempio, che si avrebbe offerto il portafoglio dell'Interno al Borromeo, causa un dissenso insorto fra Martini e Menabrea, non avendo quest'ultimo acconsentito alla proposta del primo; di proclamare un'altra volta ufficialmente il diritto dell'Italia su Roma.

Io non credo che questa storiella sia vera. Certo è che il Cantelli non potrebbe reggere a lungo i due portafogli affidatigli, senza dover desistere dal suo

sistema attuale, in generale ben poco seguito, di voler vedere il più che sia possibile degli affari che in essi si trattano.

Egli sarebbe costretto dalla sua posizione ad abbandonare gli affari ad altri; ed il sistema da lui inaugurato nel dicastero dei Lavori Pubblici, meriterebbe di essere esteso anziché di scomparire affatto. Restando al ministero dell'Interno, io credo che egli potrebbe far bene, uomo di governo qual è, o riuscirebbe forse buon ministro, chiacchiò ne pensino i suoi avversari politici, e certi amici del presente Gabinetto, come è riuscito un buon prefetto malgrado le smanie di carti magnati di questa città, come è rimasto sempre un perfetto gentiluomo, malgrado i capricci della crême fiorentina, alla quale non è mai andato a fagiolo.

Il conte Menabrea è partito per la Spezia allo scopo di visitare quel porto, e le sue fortificazioni; e mi si dice che prima di partire abbia avuto qualche grave colloquio col ministro della guerra, in vista di prossimi avvenimenti, e che abbiano parlato dell'eventualità di dovere quanto prima armare allo stato di difesa tutti i punti più importanti del paese. Ciò accennerebbe, a chi bene osservi, ad una prudente neutralità nel caso d'una guerra, giacché contemporaneamente alla difesa si pensa all'esercizio d'operazione, ove si preveda prossima una guerra, alla quale s'abbia a prendere parte attiva; questa però è una mia osservazione, e come tale datele quel peso che meglio credete.

V'è già noto che l'onorevole Lampertico è succeduto all'onor. Corio nell'ufficio di relatore della Commissione per corso forzosi. Il nuovo relatore è persuaso della necessità e della possibilità di abolirlo; ma non cede alla esagerazione di qualche membro della giunta, che pur voleva esser nominato relatore, che ora tenta di esser scelto presidente, e che si diverte a sostenere che nulla v'è di più facile che cicatrizzare questa dolorosissima piaga. L'on. Lampertico invece è in uguale linea d'idea dell'on. D'Agui, togliere di mezzo la carta si deve e si può: ma occorre farlo con tempo e con prudenza, per non esporci a danni ancor maggiori di quelli che dalla commissione eccezionale alla Banca sono derivati.

Ieri vi ho fatto cenno degli esperimenti fatti coi proiettili Bozza sulla corazzata dei bastimenti e vi ho segnalato lo splendido successo ottenuto. Ora sapete in qual modo si compensa e s'incoraggia la industria italiana? Per tutto compenso agli studi ed ai sacrifici del sig. Bozza, la regia marina si è limitata ad ordinare la provvista di 2000 proiettili. Di guisa che quell'abile manifatturiero, che ha impegnato la propria fortuna nello Stabilimento da lui fondato presso Piombino, e nel sostenerlo fino ad oggi a prezzo di enormi sacrifici, si vede ora costretto ad offrire ai governi esteri i propri prodotti, che avrebbero dovuto essere una specialità delle armate italiane, tante per le artiglierie navali, quanto per quelle delle coste che dovrebbero per la nostra conformazione geografica essere ben altra cosa da quello che sono.

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'avviso d'asta per la provvista di mille contatori di giri da applicarsi ai mulini, in esecuzione della legge della tassa sul macinato, al prezzo di L. 53 ciascuna macchina, conforme al modello depositato presso la Direzione generale delle imposte dirette.

La condizione della pubblica sicurezza nelle Romagne continua ad essere triste. In quanto al generale Escoffier comandante e prefetto a Ravenna credo sapere che non gli sieno stati concessi poteri politici eccezionali, e che soltanto siasi voluto trovare nella riunione nella stessa persona delle due autorità, un mezzo più efficace per potere ridonare alla provincia di Ravenna quella tranquillità e quella sicurezza, che per l'audacia di alcuni tristi ha da qualche tempo perduta.

Da una lettera che ricevo da Roma apprendo che colà la Segreteria di Stato ricevette venerdì scorso un telegramma da Parigi, pel quale era avvisata, che si aspettava in quella città pel seguente sabato una forte dimostrazione in senso repubblicano, di cui si sarebbe inteso il contraccolpo in Italia e specialmente a Roma. Il militare ha nuovamente visitato i sotterranei delle caserme per sospetto di mine ed ha perquisito varie case in prossimità dell'Aventino. Sembrano nuove paure!

Vi viene affermato, ma non saprei garantirvelo che il generale Garibaldi profondamente disgustato di tutto e di tutti, pensi ad abbandonare Caprera per stabilirsi in America. È una voce, ripeto, che non posso comunicarvi che con somma riserva.

Ci scrivono da Portofino che fra due o tre giorni principeranno le manovre di brigata di cavalleria e ciascuna brigata avrà con sé un batteria d'artiglieria.

La funzione del 22 settembre a Torino non avrà che il carattere di un mesta cerimonia a ricordanza delle vittime cadute innocentemente nel 1861 in piazza Castello e in quella di S. Carlo.

Da fonte sicura ricaviamo che i dissensi fra il nostro governo e quello di Parigi vanno facendosi sempre più profondi. Come un brutto sintomo, una nave da guerra francese il *Dieci dicembre* stazionava nelle acque di Livorno. Il governo imperiale eccitato dalla corte di Roma, che avrebbe potentissimi appoggi alle Tuileries, non vuole rendere sgombro dalle truppe francesi il territorio pontificio. È un pegno che si vuole contro di noi nelle probabili eventualità europee. (Op. Naz.)

Leggesi nel Corriere Italiano: Abbiamo ragione di credere, che la convocazione delle Camere avrà luogo non più tardi del primo novembre, e che appena ricostituito l'ufficio di presidenza, il Governo farà istanza affinché vengano tosto discussi ed approvati i bilanci.

E più oltre:

Contrariamente a quanto si legge in qualche giornale, crediamo di sapere che il Ministero non penserà a completarsi finché il Parlamento non sia stato convocato.

Allora, dicesi, si cercheranno due titolari per portafogli di agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici, essendo avviso comune, che gli onorevoli Broglio e Cantelli rimarranno al dicastero dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Parlati a Parigi di un gran titolo di nobiltà che sarebbe creato pel maresciallo Niel in mercede del compito che si gloriosamente finì riorganizzando l'armata.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Si annuncia che il conte Walewski, senatore, membro del consiglio privato, si disponga a partire fra breve per un viaggio in Germania e in Italia.

Il *Journal de Bruxelles* ha ricevuto la seguente corrispondenza da Madrid:

Lettere da Cuba, da fonte autorevole, annunziano come un fatto compiuto l'alleanza degli Stati Uniti colla Russia e fino a un certo punto colla Prussia. Tale alleanza avrebbe in mira l'eventualità di una guerra generale, e garantirebbe alla potenza americana, come prezzo dell'assistenza della sua flotta, le conquiste che potesse fare nel nuovo Mondo, e il possesso di una stazione militare nel Mediterraneo: il che le darebbe naturalmente il diritto di dir la sua nelle faccende del vecchio Mondo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Settembre

Bukarest, 14. L'*Etoile de l'Orient* assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare la Romania. La Porta col pretesto di pacificare la Bulgaria concentrerebbe un corpo di truppe sul Danubio, e preparerebbe i mezzi per passarla. Queste notizie dell'*Etoile* destarono delle apprensioni che crebbero in seguito alla voce che alcuni Bulgari abbiano attraversato il Danubio sopra legni esteri.

Tolone, 15. Peyric fu eletto deputato con 17,441 voti. Dufaur ebbe 12,889 voti.

Londra, 15. I passeggeri arrivati coll'ultimo pacchetto di Panama credono che i dettagli sui terremoti del Perù e dell'Equatore siano esagerati.

Nova York, 15. I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni del Maine con 73 mila voti, cioè 11 mila più che nelle elezioni precedenti. Questo risultato è creduto di buon augurio per la candidatura di Grant.

Parigi, 15. La *France* dice che l'imperatore visiterà domani il campo di Langemazan.

Berlino 15. La *Gazz. della Croce* smentisce l'asserzione dei giornali danesi che la Prussia compri cavalli nel Jutland per conto dell'esercito. Bismark sta assai meglio.

Vienna 15. I giornali della Transilvania annunziano un concentramento di truppe austriache nella Transilvania.

Kiel 15. Rispondendo al Rettore dell'Università che esprime voti in favore della pace, il Re disse: «Circa il mantenimento della pace nessuno lo desidera più di me, poichè il pronunciare la parola fatale: guerra è una penosa responsabilità per un Sovrano. Tuttavia vi sono circostanze in cui un Sovrano non può né deve sottrarsi a simile responsabilità. Conosco per propria esperienza che la necessità della guerra può imporsi al principe come alla nazione. Noi dobbiamo alla guerra i vantaggi dell'attuale situazione. Del resto non veggio in tutta l'Europa alcun motivo che la pace sia turbata.

Dico ciò per vostra tranquillità; ma potrei vieppiù rassicurarvi, scorrendo qui i rappresentanti del mio esercito e della mia marina, questa forza che provò che non teme di affrontare ogni pericolo per terminare la lotta che le fu imposta.

Trieste 15. È arrivato l'ammiraglio Ferragut e si fermerà dieci giorni.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 15 settembre

Rendita francese 3 0/0 70.10
italiana 5 0/0 52.30

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete 408.—
Obbligazioni 217.—
Ferrovia Romane 37.50
Obbligazioni 95.—
Ferrovia Vittorio Emanuele 43.—
Obbligazioni Ferrovia Meridionali 137.—
Cambio sull'Italia 7.1/2
Credito mobiliare francese 278.—

Vienna 15 settembre

Cambio su Londra 115.50

Londra 15 settembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Firenze del 15.

Rendita lettera 56.85 — denaro 56.80 — Ora lett. 21.65 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.18. denaro 27.14; Francia 3 mesi 108.1/5 denaro 108.

Trieste del 15.

Amburgo — a — Amsterdam — a —
Anversa — a — Augusta da 96.15 a 95.85; Parigi 45.75 a 45.60; L. 41.85 a 41.75; Londra 115.75 a 115.50
Zeech. 5.51 1/2 a 5.50 1/2; da 20 Fr. 9.21 — a 9.19 1/2
Sovrano 11.57 a 11.55; Argento 114.50 a 114.35
Colonati di Spagna — a — Tallari — a —
Metalliche 57.75 a —; Nazionale 61.75 a —
Pr. 1860 83. — a —; Pr. 1864 93. — a —
Azioni di Banca Com. Tr. — a — Cred. mob. 209.50 a —
— a —; Prest. Trieste — a —
— a —; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del

	14	15
Pr. Nazionale	61.80	61.50
1860 con lott.	82.70	82.70
Metallic. 5 p. 0/0	57.70 57.90	57.65 57.80
Azioni della Banca Naz.	716.—	717.—
del cr. mob. Aust.	208.80	209.40
Londra	116.55	115.55
Zecchini imp.	5.50	5.48 1/2
Argento	113.15	113.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

Socchieve add. 13 Settembre 1868.

Havvi non di rado tra noi alcunchè d'interessante, che farebbe prendere volentieri le tante volte la penna per renderlo di pubblica ragione; sia per cogliere colla pubblicità dei fatti, certe cose che le molte volte dannose od offendenti la pubblica opinione, od avverse alle attuali innovazioni; e che perciò sottoponiamo al giudizio del pubblico queste delucidazioni, onde o sia schiarito da chi ne ha interesse o sia provveduto da chi è di competenza.

Da diversi anni moriva in Tarcento un negoziante, sig. Leonardo de Alti nativo di Lungis, frazione di questo Comune, e costituito erede di ogni suo avere il fratello signor Romano verso l'obbligo di un legato a beneficio della (in allora da istituirsi) Capellania di Lungis. Avveratosi di poi le previsioni del legatario; ottenendo gli allora Deputati Comunali di abolire la Superiorità, coll'alterare le informazioni richieste, per i fondi disponibili; ma l'importo del legato a beneficio della Capellania di Lungis, se ne giace nello scrigno del signor Romano. Ed i frazionisti di Lungis dopo aver veduto tramontare i loro magni progetti preventivi, sapete come fanno a pagare il loro sobillatore di Capellano? La risposta è facile quando si dica che la frazione di Lungis non ha redditi neppure sufficienti per pagare gli aggravii comunali ordinari. E poi dirassi che non vi sia progresso nel decimo nono secolo, quando i buoni frazionisti di Lungis si assoggettano a pagare l'onorario del Capellano, mercè pessima sovrapposta sul censo! Ma dessi, poverelli hanno sempre presente quel detto tanto logico, quanto assurdo, che gli susurra all'orecchio il loro Cura d'anime: Beati pauperi spiritus! Ma non divaghiamo di tanto dal nostro argomento e ritorniamo a bomba.

Una simile faccenda sarebbe rimasta all'oscuro, se nel passato aprile non si avesse avuto sentore, indovinate come il pubblico vuol saperla. — Che il signor Romano angustiato dal rimorso del non compiuto dovere; dopo aver consultato e scrutato i sapienti dei Reverendi circoscriventi dei quali egli è amicissimo e spesso onorato in famiglia, come verrà detto di poi, sia andato dalla Curia Archivescovile, per convenire sul modo di impiegare il denaro a beneficio religioso, senza esporlo alla probabilità, secondo essi, che cada negli artigli del Governo. Che va ne pare? Che sia più dabenagginia o malvagità di questi despoti temporali?

Nel mentre asseriamo la verità della prima parte della presente dichiarazione, della seconda non possiamo dire che una vox populi che più delle volte è vox Dei.

Ora chiediamo, perchè non si è proceduto dall'Antorità Ecclesiastica a far garantire il capitale del legato, come si fece con tanti altri, fra i quali citeremo il sig. G. B. d'Ampezzo, sendo e posui asserrirlo il tutto a sua cognizione? Forse perchè il legatario è un proselito di questi Reverendi, e perchè sanno che è lor affigliato e non decampa dai loro principi? Ed al reverendo Economo ecclesiastico distrettuale Don Michele Grasso, non sarebbe forse di sua competenza, e le autorità locali non potrebbero ora che ne sono a cognizione ed avvertite, provvedere!

E giacchè si affa il discorso del signor Romano, e di Lungis dopo che il pubblico ha tanto biasimato quella tanto sistematica accorrenza di corvi e di neri, ogni giovedì in concistoro o conciliabolo nella casa del suddato; forse per disputare sul modo di sostenere la baracca vacillante del temporale! Ed anche Giovedì pp. 3 corr. ce ne erano sette fra di neri e di gialli; ove in seduta era raccolta la modesta cifra, dei quali oggi decliniamo il nome. La ripetute conferenze causarono nel pubblico molti commenti, fra i quali in qualche donnuccia, quello di stregherie, allegrando in prova di ciò la scelta della giornata, sendo dagli idioti ritenuto il giovedì giorno propizio agli stregamenti. Tale idea abbenchè non abbia ottenuto credenza presso il paese, perchè gente abbastanza esperta; pur tuttavia noi gli diamo molta importanza, perchè manifestata da donne; e di certo partita dal confessionale; e quindi se ebbero (i Reverendi) in vista di nascondere le loro trame con cose sì assurde, è ben da credersi che queste abbiano un carattere tale da obbligare a nascondere sotto tali pretesti; e noi sappiamo ancorache dove è l'uccellando, ci è il richiamo, con tutto il pacione. C. G.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Rettifica

Nell'avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del *Giornale di Udine* nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggesi Maestro a Medinizza, col' annuo stipendio di it. l. 366.

N. 881

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori sotto-indicate, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dai titoli prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 ottobre p. v.

I Maestri e le Maestre vengono eletti dal Consiglio Comunale per un triennio. Un posto di Maestro in Buttrio col' obbligo di dare due ore al giorno di lezione nella frazione di Camino, e con l'obbligo della scuola serale in Buttrio con lo stipendio di L. 600.

Un posto di Maestro in Orsaria con l'obbligo della scuola serale con lo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di L. 366.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di L. 366.

Dal Municipio di Buttrio
li 10 settembre 1868.

Il Sindaco
FORNI

N. 593

Distr. di S. Vito Comune di Pravisdomini

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso

che a tutto il venturo mese di ottobre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune per un triennio; che lo stipendio è fissato in it. L. 500 annue, pagabili in rate mensili posticipate. Gli aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre le loro istanze a questa segreteria corredate dai documenti di metodo.

Pravisdomini, 7 settembre 1868.

Il Sindaco
A. PETRI

Gli Assessori
A. Spruzzini.

N. 2665

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d'asta.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita di 3636 piante resinose dei boschi Pietro Castello e Costamezzana sulle norme dell'avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50050.99, avvertendo che i lotti I. e III. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento, più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva.

Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8257

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito all'istanza 23 marzo 1867 n. 7019 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Domenico Tragnone dei casali del Cormor, contro Regina fu Valentino Vet dei casali di S. Rocco e L.L. CC. nonché in confronto dei creditori iscritti alla Camera n. 36 di questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29

ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattarsi per il deliberatario e restituirsì agli altri oblatori.
3. In nessuno dei tre esperimenti avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo difalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai casali del Cormor e casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in map. al n. 2678 a di pert. 0.62 rend. a l. 27.60 stimati fior. 1000 n. a.

2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 a di pert. 0.18 rend. l. 1.05 1.432 a di pert. 0.38 rend. lire 4.64 stimata fior. 220.

3. Aratorio detto braida Maruzzo al n. 2243 b di pert. 8.40 rend. al. 16.12 (rectius 4532 di pert. 6.12 rend. al. 14.76) stimato fior. 300.

4. Aratorio con gelsi detto Cormor al n. 2345 di pert. 5.07 rend. l. 9.33 stimato fior. 170.

5. Prato detto Marcaduzzo al n. 2351 b di pert. 8.88 rend. l. 10.66 stimato fior. 185.

6. Aratorio con gelsi detto Braidozza al n. 2483 b di pert. 6.78 rend. l. 18.58 stimato fior. 300.

7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di pert. 5.12 r. l. 14.28 stim. fior. 270.

8. Prato detto Rive di Meret al n. 2575 di pert. 2.73 rend. l. 0.52 stim. fior. 40.

9. Pascolo detto del Miel al n. 2664 di pert. 0.47 rend. l. 0.69 stim. fior. 4.

10. Pascolo detto del Miel al n. 2665 di pert. 0.22 rend. l. 0.04 stim. fior. 2.

11. Aratorio detto Palot al n. 2686 di pert. 2.25 rend. l. 4.89 stim. fior. 80.

12. Aratorio arb. con gelsi detto Torroni al n. 2669 b di pert. 1.40 rend. l. 5.55 stimato fior. 90.

13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di pert. 2.24 rend. l. 0.43 stimato fior. 25.

14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di pert. 3.17 rend. l. 12.33 stimato fior. 161.

15. Aratorio detto Riva del Cormor al n. 2677 di pert. 0.76 rend. l. 2.96 stimato fior. 40.

16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 a 2682 a 2701 di pert. 0.60, 1.22, 2.40 rend. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170.

17. Pascolo detto della Riva al n. 2698 b di pert. 2.17 rend. l. 0.85 stimato fior. 35.

18. Aratorio con gelsi detto braida dei Poni al n. 2697 a di pert. 8.20 rend. l. 23.89 stimato fior. 330.

19. Pascolo detto dei Poni ai n. 2698 a, 2699 a, 2700 a di pert. 0.93, 1.54, 2.48 rend. l. 0.18, 0.29, 0.12 stimato complessivamente fior. 40.

20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 di pert. 7.47 rend. l. 21.47 stimato fior. 370.

21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di cens. pert. 11.20 rend. l. 13.44 stimato fior. 260.

22. Pascolo detto Bassa del Cormor al n. 2822 a di pert. 3.79 rend. l. 0.72 stimato fior. 20.

23. Aratorio con gelsi detto Faule al n. 2856 di pert. 4.49 rend. l. 12.30 stimato fior. 220.

24. Pascolo detto Brandolina al n. 3479 b di pert. 5.50 rend. l. 4.29 stimato fior. 80.

25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di pert. 4.33 rend. l. 2.17 stim. fior. 110.

26. Prato detto Basse del Cormor in map. al n. 3696 di pert. 3.12 rend. l. 0.59 stimato fior. 20.

27. Pascolo detto del Cormor al n. 3808 di pert. 1.40 rend. l. 0.27 stimato fior. 7.

28. Aratorio nudo detto di Buere in map. al n. 2495 di pert. 2.93 rend. l. 8.03 valutato fior. 460.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6928

EDITTO

p. 1.

In seguito ad Istanza di G. Batta di Leonardo Moro detto Gialine di Sajo coll' avv. Saccardi di qui, Contro Federico fu Nicolò De Cilia di Treppo debitore e creditori iscritti, nella giornata 12, 19, e 28 ottobre p. v. sempre dalle 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo in quest' Ufficio alla Camera n. 4. triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 1. giugno 1867, n. 5720, ed in confini come in esso, nei due primi esperimenti saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, sempreché bastevole a cuoprire l'impegno dei crediti iscritti sui medesimi.
2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avvocato G. Batta Saccardi 1/10 del valore di stima dell'apprezzamento od apprezzamenti di cui si facesse aspirante il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.
3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal deliberatario con altrettanto del prezzo di del. ber., prima del Giudiziale deposito, ed in base al Decreto di liquidazione, al Procuratore dell'esecutante.
4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell'esecutante.
5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.
6. Tutte le gravanze e spese successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi

I. Casa in Treppo al n. 2793, di p. —.03 r. l. 3.36, e n. 52, di p. —.06 r. l. 8.48 stimati it. l. 4500.00

II. Stalla al sud del detto fabbricato it. l. 400.00

III. Prato in alto monte detto Partz al n. 2213, di p. 4.88 r. l. 1.17 it. l. 146.40

IV. Prato boscato detto Chiarador ai numeri 2249, di p. 2.45 r. l. —.29, e 2250 di p. 2.77 r. l. —.28 it. l. 313.20

Totale it. l. 5059.60

(Si affigga all'albo Pretoriale, sulla Piazza di Treppo e di Paluzza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.)

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 2 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4781

EDITTO.

p. 1

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora sig. Amadio Melchior di Uline qual padre e legale rappresentante Teobaldo Melchior minore figlio della defunta Maranna Pellarini che in di lui confronto e della Paolo, Claudio e Pietro Pellarini di S. Daniele, nonché del sig. Carlo Bianchi di S. Daniele e Dr. Pietro Domini Curatore ed Amministratore della eredità della defunta Maria Pellarini Toso, venne prodotta dal sig. Edoardo Clemente rappresentato dal padre sig. Giuseppe Clemente di Digoano e della Giovanni e Giuseppe fratelli Asquini negozianti di S. Daniele rappresentati dall'avv. D'Arcano istanza 30 maggio 1868 n. 4781 per redestinazione di comparsa sopra altra istanza 30 agosto 1867 n. 6969 chiedente che sia ingiunto al Curatore di levare gli scritti d'obbligo 15 settembre 1857 di al. 400 e 3 agosto 1858 di al. 365 rilasciati dal debitore assegnato sig. Carlo Bisutti alla sig. Maria Pellarini Toso ed esistenti presso l'avv. Dr. Pietro Domini di Latissana, e ciò per l'effetto di realizzare i crediti, e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà obbligo di comparire all'Aula 3 novembre venturo ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirgli dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il

voglia di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoriale, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*, a cura e spesa degli istanti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 11 agosto 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

N. 5085

EDITTO

p. 1

Si rende noto che dietro requisitoria 31 luglio a. c. n. 705 del R. Tribunale Provinciale di Udine nei giorni 28 settembre 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti ad istanza di G. Butt. Blicca, contro Giovanna e Romolo fu Carlo Pez rappresentati dal fatore Marco Pez di Porpetto alle seguenti

Condizioni

1. I beni nel primo e secondo esperimento d'asta non saranno venduti a prezzo minore di stima di fior. 1173.20 pari ad it. l. 2902.74 e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti e prenotati sui medesimi.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro suonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse aspirare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.
3. Entro dieci giorni dopo la delibera difalcato l'importo del deposito verificato dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra previa istanza a termine della vigente legge sui depositi giudiziali.
4. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogli inerenti civili, ed il tutto senza garanzia, e responsività dell'esecutante.
5. Del resto l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.
6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reintanto a tutti danni e spese del deliberatario facendoli fronte con tanto del deposito effittuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni stabili in Porpetto.

Terreno ora paludivo denominato gran Carro in map. al n. 2638, di cens. pert. 17.46, rend. 9.95.

Simile prativo e Comunale detto Pina o sedole in map. al n. 2627 P. di pert. 1.02 rend. 0.58.

S. Giorgio.

Terreno paludivo detto Planais in map. al n. 72 C. (dico al) di cens. pert. 7.27 rend. 5.16.

In Chiarisacco.

Terreno aratorio N. detto Comunale Fracinet in map. al n. 1121 M. 1121 A. C. di cens. pert. 9.45, rend. 5.39.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoriale, nel Comune di Porpetto, e pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 4 agosto 1868.

Il R. Pretore
ZANELATO

Urli Canc.

N. 7291

EDITTO

p. 2

Si invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di De Nardo Giuseppe di Giuseppe di Flagnogna morto nel 10 ottobre 1867 con testamento 16 maggio 1866 e codicillo raccolto nel protocollo 9 novembre 1867 n. 10146 a comparire nel 3 ottobre p. v. ore 9

ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello loro competenza per peggio.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 18 agosto 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

N. 5267

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 novembre, 7 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine contro Giuseppe fu Oualdo Ber di Cavasio e consorti, alle condizioni di metodo specificate nella istanza 23 corrente a questo numero, e che potranno ispezionarsi presso questa pretura.

Descrizione degli immobili da subastarsi in map. di Cocasso

N. 3577 di pert. 0.68 rend. l. 1.43		
5418	0.11	0.29
5449	0.26	0.70
5454	0.46	1.23
5455	0.64	2.39
5459	0.55	1.79
5467	0.04	3.60
5468	0.03	0.10
5471	0.04	0.60

In mappa di Fanna.

N. 3935 di pert. 1.15 rend. l. 4.39.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasio, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 24 agosto 1868

Il R. Pretore
BACCO

N. 8812

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giuseppe Marini che Nicolò fu G. Butt. Basari di Cividale ha presentato a questa Pretura li 27 maggio 1868 n. 7009 petizione cont. di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesetti, nonché contro Franceco N. Crovatin per pagamento di fior. 331.78 in estinzione della carta d'obbligo 30 dicembre 1866, ed in relazione al protocollo ohermo a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Luigi Slausero, e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato li giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo o a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed in fine a produrre tutte quelle dichiarazioni che riporterà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

Il R. Pretore
ARPELLINI

Sgobaro Canc.

AVVISO. Nei giorni 22, 24 e 26 settembre, avrà luogo in Udine Via Manzoni, Casa Moro n. 88 nero, A-ta di effetti preziosi in brillanti, oro ed argento, appartenenti alla massa Ditta oberata coniugi nob. Bujatti.